

«Qui sì, i tempi sono mutati. Un giovane scrittore era una volta un intellettuale che in un certo senso sposava la casa editrice che lo pubblicava. La sposava e quindi si interessava anche ai “libri degli altri” e non solo di letteratura». Lo scriveva **Giulio Einaudi** a proposito di **Italo Calvino** e della sua attività svolta nella e per la **EINAUDI**. Non sono uno scrittore, tanto meno giovane. Ma per me i tempi NON sono mutati: ogni volta che un editore ha pubblicato i miei testi teatrali ho sempre provato un senso di *condivisione e partecipazione* per la casa editrice e per le sue pubblicazioni. Con **MORETTI&VITALI**, però, è diverso. Di questo editore sono, da decenni, affezionato e ammirato lettore. E così ho avuto il privilegio di inviare i dattiloscritti di **Commedia dell'Arte. Voci, Volti, Voti** e **Donne di Shakespeare** alla valutazione della dottoressa **Carla Stroppa** – analista junghiana, **responsabile culturale della casa editrice** – quando avevo già letto i suoi acuti e profondi saggi: **Il satiro e la luna blu**, **La luce oltre la porta**, **Fantasmì all'opera**.

Domani uscirà il suo nuovo libro: **Il doppio sguardo di Sophia**. E, ancora una volta, è da lettore che ne posso parlare, avendo potuto leggerlo in anteprima. E ne voglio parlare, perché è un libro bellissimo.

L'analisi comincia con una importante premessa: «L'essere umano in quanto tale, sia esso maschio o femmina, è mosso da una medesima tensione all'esserci nel mondo, a esprimersi e a espandersi per raggiungere l'altro da sé. Doppio è lo sguardo della conoscenza nella sua dimensione di compimento: vede a un tempo i due lati dei fenomeni e cerca di seguirne con curiosità e senza pregiudizi l'intreccio e l'andamento». E **Carla Stroppa** denuncia subito, con grande coraggio intellettuale, la rinuncia conformistica, imposta dal condizionamento sociale, a questo doppio sguardo. «L'individuo medio collettivo, ovvero la massa di maschi e femmine, non possiede quello sguardo doppio che mette a fuoco i due lati dei fenomeni e il loro inevitabile intreccio. La “colpa” è sempre dell'altro, il diverso rispetto a sé e rispetto alle convinzioni generali dettate dallo spirito del tempo». Un conformismo che viene indotto soprattutto nel **Femminile**, il soggetto più investito dai radicali e velocissimi mutamenti intervenuti nella società negli ultimi decenni. «La donna collettiva, proprio aderendo al conformismo che non lascia nessun vero spazio al suo pensiero e alla sua sensibilità personali, altro non fa che imitare il modello maschile di presunta evoluzione. La donna dovrebbe guardare con sospetto ai miraggi di questo “progresso”, non inseguirli acriticamente come meta di emancipazione, e dovrebbe sforzarsi di approfondire la conoscenza della storia liberando il suo sguardo da quella unilateralità e da quella rabbia che l'emarginazione le ha instillato nell'anima». Un clamoroso esempio è dato dalla mancanza di approfondimento su un fenomeno come la violenza sulla donna. «Ma questo è il piano più ovvio, manifesto, che i media amplificano con una sorta di voluttuosa spettacolarizzazione del male. Amplificano senza mai farsi domande di fondo, senza mai problematizzare le cause e collocarle in un contesto complesso. Sembra piuttosto che lo scopo dei media sia l'audience e dunque più le notizie rientrano nella moda del pensiero collettivo, più vanno diffuse. Si parla sempre di più della violenza manifesta del maschile sul femminile [...] e si parla sempre meno del piano sotterraneo della violenza nascosta tra le pieghe delle relazioni. In questo momento storico parlare di violenza del femminile è una specie di scandalo. Domina sempre lo sguardo unilaterale, senza connessione col suo doppio speculare». E questo anche per precisa responsabilità del «tipo di intellettuale *engagé* che continua ad alimentare in modo conformistico lo spirito del tempo».

Questo saggio, invece, si propone l'obiettivo contrario. «L'anima femminile, non meno di quella maschile, porta in sé il suo lato oscuro, il suo doppio speculare. Esplorarlo è doveroso in questo tempo di rivalutazione del femminile ed è paradossalmente necessario per accendere la luce che potrebbe portare fuori dal tunnel, verso un altro paesaggio». E l'autrice lo persegue su **due diversi livelli**. Dalla sua **pratica di analista junghiana**, poiché «mille sono le storie che si riversano nella stanza dell'analisi, storie del giorno e storie della notte, storie di guerre, grovigli, tradimenti, storie di mal d'amore. Storie del lato destro e storie del lato sinistro. [...] Storie di doppi, sempre». Dalla sua **sapienza (d'anima) di donna coltissima** che sa quanto fondamentale sia, soprattutto oggi, **il ricorso alla Bellezza**: «L'assenza e l'esilio dell'anima si fanno immagine, teatro, filosofia estetica, cinema, letteratura che accolgono la sua luce e la sua ombra. Si fanno riflessione attorno a quella vita spaesata, senza più paese e senza memoria che patiamo più o meno tutti».

L'approdo di tale esplorazione – che invito a seguire in tutto il suo appassionante sviluppo – è la «**conoscenza più piena, che appartiene alla fase *Sophia* dell'eterno femminile**». **Carla** per evocarlo ricorre all'immagine del **canto delle Sirene**, che si leva «tra terraferma e mare aperto, a dire tra coscienza e inconscio, eternità e storia. Fragili, anacronistiche e nondimeno meravigliose Muse che declinano il sapere oggettivo dell'anima transpersonale nella poesia, nella musica, nella letteratura, nel sapere umanistico. [...] Urge questo doppio sguardo della conoscenza per uscire dal tunnel dell'ottusa e devastante unilateralità». Come nella sublime immagine di Kafka, anche se tacciono, anche se solo evocate, si ode il loro canto. «È il **canto dell'anima femminile**». Il **canto dell'ambivalenza della Vita**.

«Il massimo del tempo della mia vita l'ho dedicato ai **libri degli altri**, non ai miei. E ne sono contento», scriveva **Italo Calvino**, che per questo **Ernesto Ferrero** definiva «generoso fino allo scialo di sé». Questa è la

Cultura, da ciò nasce la Bellezza, come ci ricorda l'autrice: «**il dono di sé e persino lo scialo consapevole di sé è all'origine della bellezza di *Psiche* protesa verso *Eros***». E allora io non potevo che dedicare il mio tempo di questi giorni dolci del tepore di maggio ad incrociare lo sguardo profondo del Femminile narrato da **Carla**. Il **doppio sguardo** dell'*eterno femminile*.

Fausto Sesso